

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
Anno 1878
Semestre I. 2.50
Semestre II. 2.50
Anno 5.00
Per l'estero le spese di posta in più.
Per l'invio postale si consegnano per trimestre.
La associazione si riceve:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 106. 3

Si pubblica mattina e sera

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima settimana di pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in caratteri di testo.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
Le inserzioni anche non pubblicate, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'Agenzia russa, una pubblicazione che ha per mandato speciale di calmare le inquietudini dell'Europa circa lo svolgimento degli affari orientali e di addormentare la vigilanza degli inglesi sui movimenti dell'esercito russo nella penisola del Balcani e nelle vicinanze di Costantinopoli. Ma ci pare che il metodo dell'Agenzia non sia il migliore per riuscire allo scopo. A che serve ammettere i fatti, che tutti possono verificare in cento maniere, o dare ad altri fatti spiegazioni, che sono per sé stesse ridicole?
Tale ci sembra quella che l'Agenzia vuol dare ai movimenti delle truppe russe verso Costantinopoli, affermando cioè che sono suggeriti da cause d'igiene. Siamo persuasi che non i turchi, né inglesi, si lasceranno convincere da simili protesti, destinati a richiamare un sorriso d'incertezza sulle labbra della gente più fornita di buona fede.
Continua intanto da Pietroburgo il soffio pacifico, che ha cominciato a spirare da parecchi giorni, e si attende di nuovo la voce (su quale autorità nessuno sa dirlo) che la missione del conte Schuvaloff è rinviata, che questo araldo di saggie transazioni e di concessioni pacifiche, trionfo, nei consigli del suo Augusto signore, dell'influenza perniciosa e violenta del generale Ignatieff, che perciò il Congresso avrà luogo.

Ma colla stessa insistenza che da Pietroburgo si telegrafa pace, da Vienna, da Costantinopoli e da Londra si parla di sintomi assai minacciosi, e perfino di prossima rottura.

di relazioni diplomatiche, atto precursore di ostilità imminenti.

Diciamo costringere i lettori a seguirci giorno per giorno in questa altalena noiosissima di timori e di speranze, senza essere in caso di dispiacere gli uni o d'incoraggiare le altre. In mezzo a tanta contraddizione anche il compito dei cronisti politici diventa deppimente ingrato. Così è in quest'epoca di tanto allargarsi delle pubbliche libertà, quella che non sarebbe l'ultima, di essere messi a giorno sullo stato degli affari del mondo, non ha fatto il meno progressivo, se qualcuno non fosse tanto ingenuo da calcolarlo per un progresso la presentazione, che i ministri degli esteri sono soliti a fare, dei famosi libri gialli, rossi ed azzurri, nei quali d'ordinario si contengono i disposti più incerti e più dubbi, dopo la cui lettura se ne ha molto meno di prima.

Caviamoci quindi dalla testa che la diplomazia, colla sue rivelazioni, ci faccia sapere qualche cosa di nuovo. La diplomazia del resto tradirebbe il suo ufficio, non sarebbe più diplomazia il giorno in cui trattasse gli affari coram populo e alla luce del sole. Sotto questo rapporto noi non abbiamo fatto un passo da prima, e dopo il trattato di Vostalia, e il celebre detto di Talleyrand stereotipato e stereotipato sempre l'ufficio delle parole diplomatiche.

DECRETI INCOSTITUZIONALI

Ormai è fuori di dubbio che l'onorevole presidente del Consiglio è a posto d'accordo colla Sottocommissione dei bilanci delle finanze e del tesoro, intorno alla grave questione della istituzione del ministero del Tesoro

e della soppressione del ministero di agricoltura, industria e commercio. La progettata soluzione di questa vertenza consiste (ci si perdoni la frase triviale) nel dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Si presenta un progetto di legge per riorganizzare il ministero di agricoltura e commercio, le cui attribuzioni verranno riordinate con un decreto reale. E si conserva, intanto, provvisoriamente il ministero del tesoro, riservandosi di decidere sulle sorti definitive quando verranno in discussione i bilanci di prima previsione del 1879; poiché il gabinetto Cairoli prenderebbe impegno di presentare insieme ad esso un progetto di riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Non riteniamo sulla incostituzionalità dei decreti, che fu da noi veduta, altri argomenti dimostrati. Dobbiamo forse rammentare che l'istituzione dello Stato e alle prerogative del Parlamento fu con sé parole biasimate dall'onorevole Cairoli nelle riunioni del suo partito? Che fu questa una delle cause principali per le quali, anche indipendentemente dal noto episodio dell'onorevole Crispi, la sinistra riconobbe, che il ministero Depretis non poteva né doveva durare? E quando l'onorevole Depretis, vittima di una grande illusione, stimando sufficiente il sacrificio dell'onore Crispi, tentò di salvare, dal naufragio, e di formare un gabinetto n. 3, uno degli ostacoli, contro i quali andarono infrangendosi tutti i suoi sforzi, non furono appunto quei malagurati decreti?

retti che egli si ostinava a difendere a spada tratta, e non sapeva rassegnarsi a riconoscerne non solamente inopportuni, ma anzi illegali?

Ora la scena è cambiata. L'onorevole Depretis ha con gran coraggio accettato nella Commissione del bilancio una posizione che lo metteva in grado di farsi giudice dell'opera propria; i nuovi ministri venuti al potere per vendicare la legalità oltraggiata, piegano il capo e si presentano ad una transazione, che è in contraddizione aperta colla dichiarazione fatta quando erano semplici deputati. La sinistra, sempre tenera, a parole, dell'integrità delle istituzioni e del rispetto al Parlamento, si dispone a chiudere gli occhi sopra una flagrante usurpazione delle attribuzioni affidate, come un sacro deposito, ai rappresentanti della nazione. Era impossibile di conservare le cose precisamente come le avevano lasciate gli onorevoli Depretis e Crispi, e bisognava pur dare una qualche soddisfazione all'opinione pubblica. Il ministero e la Sottocommissione dei bilanci hanno fatto come quei vigili che, chiamati a spegnere un incendio, lasciano che il fuoco divorzi una parte dell'edificio, pur di salvare il rimanente. E dell'edificio, con tanta fatica innalzato dall'onorevole Depretis, allora, e si consuma il decreto che abolì il ministero di agricoltura e commercio, e si salvò il ministero del Tesoro, e soprattutto rimarrà incolore, la costituzionalità di entrambi quei provvedimenti.

Noi consideriamo la questione con animo imparziale. Intendiamo benissimo che il gabinetto Depretis, essendo caduto, la controversia debba perdersi gran parte dell'antica apprensione. Ma è utile, è conveniente che di questi mutamenti si prenda atto. Ad ogni modo, della riorganizzazione del ministero di agricoltura e commercio ci rallegriamo come di un fatto generalmente desiderato, e che gioverà agli interessi economici del

paese. Ma ci duole che al lasciarlo in sospeso, i destini del ministero del Tesoro. La sua conservazione, però, è più apparente che vera, poiché si affida l'interim di quel dicastero al ministro delle finanze. Tutto si ridurrà pertanto ad una maggiore confusione d'idee, a più moleste lentezze nella trattazione degli affari, e forse anche ad un aumento d'impiegati. Lasciamo ad altri la soddisfazione di pascerli della speranza di un riordinamento delle Amministrazioni centrali nel 1879. Il Ministero e il Parlamento hanno già preso impegno di risolvere un gran numero di ardui problemi, e non ci pare che altri non meno gravi se ne possano aggiungere a prossima scadenza. Rimarrà per tal guisa un ibrido stato di cose, il quale non ha altra ragione che i riguardi verso un partito, o, peggio ancora, verso la memoria di un ministero condannato dal paese. La qual cosa non riempie di gioia e di gratitudine i contribuenti. (Opinione).

I MATRIMONI DEGLI UFFICIALI

Dall'onorevole ministro della guerra è stata indirizzata la seguente circolare agli comandanti di corpi d'armata.

Nell'occasione della inaugurazione del regno di S. M. Umberto, fu chiesto, per vie diverse, un'ammistizia a favore degli ufficiali ammogliati con semplice vincolo religioso. Il sottoscritto rispose costantemente alle interpellanze che sul proposito gli vennero fatte, non essere possibile di secondare un tale voto, e perché per la legge dello Stato il vincolo religioso non ha per effetto alcuno e quindi l'unione con esso contratta non costituisce che un concubinato, e perché per l'esplicita e solenne dichiarazione pubblicata nella Relazione annessa al R. decreto di condono del 3 luglio 1871, fu avvertito che quest'atto di sovrana clemenza non avrebbe

potuto essere considerato come precedente per invocarlo in caso alcuno la rinnovazione.

Intanto, per tali interpellanze vennero fatti di conoscere che non pochi ufficiali sono tuttavia in servizio nel esercito permanente, i quali vivono uniti con donne senza vincolo legale di sorta, epperò in condizione irregolare e riprovevole. Il sottoscritto richiama pertanto su questo grave fatto l'attenzione dei comandanti di corpo d'armata, e li invita a dare sollecitamente opportune istruzioni, perché i comandanti dei corpi da essi dipendenti, rigorosamente osservino il prescritto dal § 226 del Regolamento di disciplina.

Il ministro: BRUZZO.

L'Opinione accompagna questa circolare colle seguenti osservazioni, alle quali pienamente ci associamo: «È verissimo che il matrimonio religioso non ha alcun valore davanti alla legge; ma non ne ha proprio alcuno davanti alla coscienza pubblica? Il generale Bruzzo, soldato d'onore, può veramente affermare che un ufficiale, il quale, dopo aver contratto il matrimonio religioso, per sottrarsi ora agli effetti della circolare, scacciasse la donna che ha sposata religiosamente e i figli, non sarebbe altamente biasimevole? Lo crederebbe ancora degno di rimanere nell'esercito?»

Eppure sarà questa l'inevitabile conseguenza della circolare che abbiamo criticata. Per gli ufficiali che si trovano nel caso della medesima accennata, non vi è altra via che abbandonare le file dell'esercito, o compiere un atto indegno d'un uomo onesto e gettare sul lastrico la famiglia che la legge non riconosce. Quanto a convalidare il vincolo mediante il contratto civile, evidentemente nella maggior parte dei casi, è impossibile, perché mancano le condizioni di caso che le leggi militari richiedono. Noi siamo teneri quant'altre mai della disciplina militare, né certa-

APPENDICE 94

del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO

ROMANZO

ANTONIO GIULIO BARRILI

GI interrotti e veda di non far cosa che sia contro al loro interesse.

— Mio padre ci conosce; entrò a dire Margherita. Del resto, ecco qua Corrado che giunge. Egli potrà ripetere al signor principe di Caivano quello che ha detto, per sé e per noi, il nostro ottimo padre.

— Infatti, aveva detto in quel punto all'uscio di strada. Speranza Zuniga fece per la seconda volta l'ufficio di portinaia, e andò ad aprire la porta.

Corrado entrò, indietto alla svelta da sua cugina, ma basterà dirlo.

— Signor principe, disse egli, sono i padri che comandano, e quello che essi fanno è ben fatto. Se poi anche i figli debbono parlare, io dirò questo soltanto, che mio cugino Renato è un'anima nobile e che io non sarò da meno di lui. DimENTICHIAMO questo malessere, ci vi prego.

— E contentiamo i cuori che si amano; bisbigliò Speranza Zuniga all'orecchio del principe, ma non tanto commossa, mente che non udisse Margherita, a cui

proprietà letteraria dei fratelli Treves.

— Corrado, disse egli, sono i padri che comandano, e quello che essi fanno è ben fatto. Se poi anche i figli debbono parlare, io dirò questo soltanto, che mio cugino Renato è un'anima nobile e che io non sarò da meno di lui. DimENTICHIAMO questo malessere, ci vi prego.

— E contentiamo i cuori che si amano; bisbigliò Speranza Zuniga all'orecchio del principe, ma non tanto commossa, mente che non udisse Margherita, a cui

proprietà letteraria dei fratelli Treves.

le fiamme del rossore divamparono in viso.

— DimENTICHIAMO è presto detto. Il principio, esso esiste e non posso dimenticarlo io; non potrei, dopo tutto, approssimare in verun modo di un atto di generosità, soggiunse a mezza voce volgendosi a Speranza Zuniga, quantunque dissimulasse sotto la forma d'una alleanza.

— E giusto, rispose la credula. Margherita, un lume!

— Che cosa intendete di fare?

— Oh, niente! Aspettate. In una casa di ricchi ci sarebbe un camino, per far la scena colla dignità necessaria. Ma qui, dobbiamo contentarci di quello che c'è. Grazie, Margherita, sorella mia; conti- nua, lasciando un tratto di parlare col principe. Tu hai indovinato quello che ho in mente di fare?

— Ero per farlo io, interpretando il desiderio di mio padre e di mio fratello Corrado.

— Bene; siano dunque attenti, i signori uomini! Decreto di Margherita Altavilla. Udite il parere di nostro padre e di nostro fratello, decretiamo: i masochismi sono aboliti; e comandiamo a Speranza Zuniga di far eseguire il presente decreto.

Mentre ella così parlava, il testamento di Federico Altavilla, capolavoro di Bizio Tarchiaroli, notaio, era investito dalla fiamma. L'altro Federico stette immobile alcuni momenti a contemplare quell'opera di distruzione e il suo pensiero correva intorno alla povertà della casa in cui si compievano sacrifici così grandi.

Donna Margherita, disse egli, povera, avvicinandosi alla figlia di Ruggero, io vi doveyo una riprensione, e voi, e i vostri, mi rispondete con un atto di magnanimità senza esempio. Siete voi i principi di Caivano, ed io non sono che il vostro umilissimo servitor.

Toccava a Margherita di sollevare quel povero principe dalla sua confusione. La fanciulla, seguendo un ardente impulso del suo cuore, si accostò tremante e chinò la testa sul petto di Don Federico, che l'abbracciò con effusione e d'impresso un bacio, altero sulla sua fronte.

— Come vi amerà mia madre! disse egli.

— Indi, volgendosi al cugino Ruggero, proseguì.

— Permetterete a Don Renato di presentarsi in casa vostra più tardi? Non ha colpa, lui; erano tutte di suo padre.

Del resto, debbo dirlo, l'incontro dei due giovani riuscì freddo, in apparenza più freddo che non fosse dato di argomentare, dopo tanti mesi di separazione.

Ricorda che Donna Margherita era una zitella e Don Renato un gentiluomo, ambedue costretti, pieni di rispetto per il non lo, che era largamente rappresentato, in quella occasione da Don Ruggero, da suo figlio, Corrado, da Don José Moreno e da Speranza Zuniga.

L'Europa e l'America contemplavano a gara quei due innamorati, i quali, per conseguenza, si tennero la loro allegrezza in petto, e si guardarono bene di cadere l'uno nelle braccia dell'altro.

Più bella e più commovente fu la scena della due signori di Caivano, la vecchia principessa e sua nuora, le quali salirono, ambedue l'erta salita del Palazzo per andare a riconoscere Margherita e recarle i loro presenti di nozze.

Quella visita il signor Ruggero avrebbe voluto ritardarla ancora di qualche giorno, fino a tanto la famiglia non fosse un po' meglio alloggiata e in un quartiere più accessibile. Ma quella cara principessa non aveva voluto saperne a nessuna cosa.

— Che poveri! aveva detto. E al punto lassù, dove hanno patito, così a lungo per la nostra ingiustizia, che noi dobbiamo andar tutti, quanti siamo della famiglia Caivano, a meritarci il nostro perdono da quel nobili parenti.

Qui bisogna pur dire che l'entusiasmo della vecchia principessa, abbastanza giustificato dai pregi di Margherita, era anche accresciuto dalla generosità, ingenuità di Ruggero Altavilla, e dalla fine che era toccata a quel malagurato testamento. La povera figlia di Vito Schiavano era ben lungi dal confessare a sé

che quel testamento era stato fatto da un povero diavolo, e che quel povero diavolo era stato fatto da un povero diavolo.

— Che poveri! aveva detto. E al punto lassù, dove hanno patito, così a lungo per la nostra ingiustizia, che noi dobbiamo andar tutti, quanti siamo della famiglia Caivano, a meritarci il nostro perdono da quel nobili parenti.

Qui bisogna pur dire che l'entusiasmo della vecchia principessa, abbastanza giustificato dai pregi di Margherita, era anche accresciuto dalla generosità, ingenuità di Ruggero Altavilla, e dalla fine che era toccata a quel malagurato testamento. La povera figlia di Vito Schiavano era ben lungi dal confessare a sé

che quel testamento era stato fatto da un povero diavolo, e che quel povero diavolo era stato fatto da un povero diavolo.

— Che poveri! aveva detto. E al punto lassù, dove hanno patito, così a lungo per la nostra ingiustizia, che noi dobbiamo andar tutti, quanti siamo della famiglia Caivano, a meritarci il nostro perdono da quel nobili parenti.

Qui bisogna pur dire che l'entusiasmo della vecchia principessa, abbastanza giustificato dai pregi di Margherita, era anche accresciuto dalla generosità, ingenuità di Ruggero Altavilla, e dalla fine che era toccata a quel malagurato testamento. La povera figlia di Vito Schiavano era ben lungi dal confessare a sé

stessa, ma anche lei aveva fatto un sacrificio superiore alle sue forze, consegnando a Renato quella testimonianza della colpa di suo padre; e il giubilo di speranza distrutta s'entrava per due terzi nella onesta sollecitudine di Donna Anna per la sua nuova nepola.

Facciamola finita. Una mattina di febbraio del 1870 molte carrozze signorili andavano in fila alla stazione della Ferrovie meridionali. La via del Molo, che scende dal largo del Municipio tra Medina e Castel Nuovo, il Piliro e la Marina, dove si gode lo spettacolo del Vesuvio e del più bel golfo del mondo, la porta del Carmine e la piazza del Mercato, dove suonò Masaniello e dove Gianni da Proda raccolse il guanto di Corradino moriente, e non ne avevano mai vedute tante in una volta, e tutte di livrea, come allora.

Alcune altre, avviate alla stessa meta, entravano da Toledo in via Maddaloni, proseguendo per la Trinità Maggiore e San Domenico. In una di esse erano due giovani, una donna ed un uomo, soli, come due passerotti sul ramo, nell'ora di comporsi il nido. E infatti, anch'essi incominciavano la loro vita nuova in quel punto.

Come la carrozza fu giunta sulla piazzetta del Nilo, ambedue inchinarono la testa a guardare dallo sportello. Era stato in ambedue un moto involontario, ed ambedue arrossirono, ma non già di vergogna, scoprendosi l'un l'altro sin dall'istante.

Ecco Donna Romita disse il giovane alla sua bella compagna.

La signora chinò gli occhi commossa, e strinse la mano del giovane, che, in parte sollevandola, e in parte curvando il capo, si fece recò devotamente alle

ambasciate del suo cuore.

— Che poveri! aveva detto. E al punto lassù, dove hanno patito, così a lungo per la nostra ingiustizia, che noi dobbiamo andar tutti, quanti siamo della famiglia Caivano, a meritarci il nostro perdono da quel nobili parenti.

Qui bisogna pur dire che l'entusiasmo della vecchia principessa, abbastanza giustificato dai pregi di Margherita, era anche accresciuto dalla generosità, ingenuità di Ruggero Altavilla, e dalla fine che era toccata a quel malagurato testamento. La povera figlia di Vito Schiavano era ben lungi dal confessare a sé

che quel testamento era stato fatto da un povero diavolo, e che quel povero diavolo era stato fatto da un povero diavolo.

— Che poveri! aveva detto. E al punto lassù, dove hanno patito, così a lungo per la nostra ingiustizia, che noi dobbiamo andar tutti, quanti siamo della famiglia Caivano, a meritarci il nostro perdono da quel nobili parenti.

Qui bisogna pur dire che l'entusiasmo della vecchia principessa, abbastanza giustificato dai pregi di Margherita, era anche accresciuto dalla generosità, ingenuità di Ruggero Altavilla, e dalla fine che era toccata a quel malagurato testamento. La povera figlia di Vito Schiavano era ben lungi dal confessare a sé

che quel testamento era stato fatto da un povero diavolo, e che quel povero diavolo era stato fatto da un povero diavolo.

labbra.

— Due sposi! esclamò una popolana, che aveva colto quell'atto al volo, mentre la carrozza le passava veloce davanti agli occhi. Che la Madonna li benedica, loro e la fretta che hanno!

Allo scalo della ferrovia li attendeva una numerosa e scelta compagnia. Sapeva che numeroso e scelto sono i due epiteti che vanno sempre appaiati, qualunque facciano a pugni l'uno coll'altro, in tutte le relazioni d'adunanza e spettacoli. Leggieri, per caso, tornavano a giusti emblemi, perché l'aristocrazia dell'ingegno, del censo e del sangue; era in quella compagnia largamente rappresentata. C'erano i primi avvocati del Foro napoletano, andati a festeggiare il trionfo niente legale, ma molto diplomatico, del collega Garantini; quanto a principi e principesse, duchi e duchesse, baroni e baronesse, metteva che ci fossero tutti i più bei nomi d'aristocrazia, i giolani, aragonesi e barbonici del vecchio reame di Napoli, insieme col fiore del commercio, delle scienze, delle lettere della amministrazione, degli eleganti di Chiaia e degli arguti del caffè dell'Europa. Tutta Napoli insomma, quella Napoli che riempie i palchetti e le sedie d'orchestra del teatro San Carlo ad una rappresentazione, che all'occorrenza può restringersi tanto, da capir tutta in quella scatola del teatro del Fiorentini.

Poco lungi dalla stazione, e appostati in disparte come due congiurati di melodramma, assistevano a quella scena due personaggi di nostra conoscenza. Da bravi strategici avevano scelto il punto d'osservazione tra un appello di saluti e l'abbandono di un vicolo, da potere, secondo i casi, ficcarsi nell'uno o scappare dall'altro.

— Che poveri! aveva detto. E al punto lassù, dove hanno patito, così a lungo per la nostra ingiustizia, che noi dobbiamo andar tutti, quanti siamo della famiglia Caivano, a meritarci il nostro perdono da quel nobili parenti.

Qui bisogna pur dire che l'entusiasmo della vecchia principessa, abbastanza giustificato dai pregi di Margherita, era anche accresciuto dalla generosità, ingenuità di Ruggero Altavilla, e dalla fine che era toccata a quel malagurato testamento. La povera figlia di Vito Schiavano era ben lungi dal confessare a sé

che quel testamento era stato fatto da un povero diavolo, e che quel povero diavolo era stato fatto da un povero diavolo.

— Che poveri! aveva detto. E al punto lassù, dove hanno patito, così a lungo per la nostra ingiustizia, che noi dobbiamo andar tutti, quanti siamo della famiglia Caivano, a meritarci il nostro perdono da quel nobili parenti.

Qui bisogna pur dire che l'entusiasmo della vecchia principessa, abbastanza giustificato dai pregi di Margherita, era anche accresciuto dalla generosità, ingenuità di Ruggero Altavilla, e dalla fine che era toccata a quel malagurato testamento. La povera figlia di Vito Schiavano era ben lungi dal confessare a sé

che quel testamento era stato fatto da un povero diavolo, e che quel povero diavolo era stato fatto da un povero diavolo.

— Che poveri! aveva detto. E al punto lassù, dove hanno patito, così a lungo per la nostra ingiustizia, che noi dobbiamo andar tutti, quanti siamo della famiglia Caivano, a meritarci il nostro perdono da quel nobili parenti.

Qui bisogna pur dire che l'entusiasmo della vecchia principessa, abbastanza giustificato dai pregi di Margherita, era anche accresciuto dalla generosità, ingenuità di Ruggero Altavilla, e dalla fine che era toccata a quel malagurato testamento. La povera figlia di Vito Schiavano era ben lungi dal confessare a sé

che quel testamento era stato fatto da un povero diavolo, e che quel povero diavolo era stato fatto da un povero diavolo.

mente ci cade in animo d'incoraggiare nell'esercizio queste unioni non sancite dalla legge civile, poiché ne vediamo chiaramente l'inconveniente. Ma il miglior modo d'impedire sarebbe di tener conto delle osservazioni da noi fatte in un recente nostro articolo riguardo alla necessità di regolar meglio, in certi casi, la grave materia del matrimonio religioso. Ad ogni modo non crediamo che sarebbe derivato un gran danno dall'annullamento di molti matrimoni; il male, certamente sarebbe stato minore di quello che ebbe origine dalla liberazione di ladri, di falsari e di malfattori d'ogni specie. Compiuto quell'atto di clemenza, saremmo stati i primi a lodare una circolare od anche una disposizione legislativa, da aggiungersi a quelle esistenti, per prevenire il rinnovarsi di fatti che tutti sinceramente deploriamo.

L'ATTENTATO

contro l'imperatore Guglielmo

Il *Monitore dell'impero* del 16 pubblica il seguente resoconto dell'Imperatore al principe Bismarck: «L'azione d'un uomo travolto, il quale ha attentato alla mia vita protetta per benigna disposizione divina così lungamente, fu causa a numerosissime manifestazioni di fedeltà e devozione verso la mia persona, che mi hanno commosso e rallegrato nel più intimo del cuore.

Non solo dalla Germania tutta, ma anche dall'estero, mi venne confermato da autorità, corporazioni, associazioni, privati di tutte le classi sociali e di tutte le età, che il cuore della nazione divide col suo imperatore la sua gioia ed i suoi dispiaceri. Lo stesso sentimento ho letto anche qui in tutti gli sguardi che incontrai dopo l'accaduto e sono realmente, profondamente commosso nel modo dignitoso e concorde con cui la popolazione di Berlino mi ha dimostrato la sua affezione.

Desidero che ognuno che mi ha attestato la sua partecipazione, sappia che egli fece bene al mio cuore. La incarico di far noto quanto sopra a tale scopo.

GUIGLIEMO

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — L'onor. Ruspoli, facente funzione di sindaco di Roma, si è recato a far visita a Sua Altezza Reale la duchessa di Genova e a Sua Altezza Reale il principe Tommaso.

Ieri sera l'onor. Cairoli e gli altri ministri suoi colleghi ebbero l'onore di essere invitati a pranzo al Quirinale dalle LL. MM. il re e la regina. Fra i commensali erano pure i presidenti delle due Camere.

(Fanfulla)

TORINO, 19. — Secondo la *Sentinelia delle Alpi* il Re avrebbe espresso il desiderio di visitare, dopo la chiusura del Parlamento, le sue tenute di Valderi e Casotto.

L'Avvenire annunzia che lo stato completo definitivo della Casa della Regina è a Torino il seguente: Avogadro di Colobiano, contessa Bianca, nata Della Valle; Rignon, contessa Irene, nata Martini di Cigala; Lamba Doria, marchesa Anna nata Suse, sel d'Aise.

GENOVA, 18. — A proposito della nomina a commissario regio del commendatore Calvino, il *Corriere Mercantile* scrive:

«Questa nomina ci soddisfa interamente. Quantunque il comm. Calvino appartenga ad un partito che non è il nostro, ciononostante ci consta essere persona seria, amministratore capace e tale insomma da corrispondere perfettamente al vivo desiderio della cittadinanza, che vorrebbe veder finalmente gli interessi del Comune in mani imparziali e di null'altro curanti che dell'interesse del paese.

Il *Movimento*, giornale progressista per eccellenza, ma che pone al disopra d'ogni interesse del partito il bene di Genova, ha un articolo serio ed assennato in cui dimostra la impossibilità che il commendatore Casella rimanga prefetto a Genova durante il periodo elettorale.

MILANO, 19. — Abbiamo fra noi il barone Arturo Rotshild nipote del famoso banchiere. Pare, dice il *Pungolo*, che lo scopo della visita del barone Rotshild, sia quello di stabilire le basi di una vasta impresa industriale, che si vuole iniziare nella nostra città.

MANTOVA, 19. — Una fortuna inaspettata è capitata a Mantova. Un lascito del marchese Gonzales, ha arricchito quella Congregazione di

Carità della cospicua somma di due milioni e mezzo.

Molte persone ed alcuni giornali hanno subito proposto di erigere un monumento che ricordi ai posteri la grandissima al donatore e la generosa elargizione.

FANO, 18. — Scrivono: Questo Ospizio marino per la cura dei fanciulli scrofolosi è stato eretto in corpo morale con regio decreto in data del 9 maggio corrente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — L'aspetto della via Beranger è sempre lo stesso.

Si lavora attivamente ad abbattere la casa num. 20.

Si è trovato sotto la ruina un altro cadavere. A tutt'oggi il numero dei morti è di undici; nove donne e due uomini.

Non si è ancora riusciti a trovare certa signorina Mathieu e la sua governante. Il padre, sig. Mathieu, non ha lasciato un istante il luogo del disastro. La sua disperazione ispira la più profonda pietà.

I feriti che trovansi attualmente nell'ospedale di San Luigi sono otto: le stato di tre di essi non lascia più speranza di sorta.

I lavori di sgombrò si fanno lentissimamente stante le grandi precauzioni che si devono prendere in quanto che si dubita che sotto le rovine si trovino altre casse di materie esplosibili.

I commissariati e la Morgue presentano il triste e commovente spettacolo d'un gran numero di persone che disperatamente piangono si recano a chiedere notizie di chi del padre, chi della madre, chi d'un fratello, o d'un figlio ecc. Molti di questi infelici si recano sul luogo del disastro delle fotografie dei loro cari che fanno poi vedere ai lavoratori.

Il *Journal Officiel* pubblica il progetto del commercio francese all'estero, importazione ed esportazione, per i primi quattro mesi dell'anno corrente.

Un quadro consimile era stato pubblicato per il primo bimestre e non era molto confortante, come non lo è questo secondo.

Alla fine di febbraio il commercio francese aveva esportato per 16 milioni in meno che nei primi due mesi del 1877, e la differenza delle esportazioni su le importazioni era di 145 milioni. Alla fine d'aprile, le importazioni raggiunsero la enorme cifra di 1.362 milioni mentre le esportazioni si limitano a franchi 1.008.828.000.

La Francia ha dunque venduto all'estero 344 milioni di meno di quanto non abbia da esso acquistato.

Per una nazione industriale la cosa è molto grave.

19. — Corre voce che il signor Alfred Mélières membro dell'accademia francese si porterà candidato alla deputazione del sesto circondario di Parigi rimasta vacante per l'avvenuta morte del colonnello Denfert.

I consigli comunali di Roma e di Lyon hanno emesso un voto tendente a proibire in quelle città le processioni religiose.

INGHILTERRA, 17. — La seduta di lunedì prossimo al Parlamento si prevede molto breve. La opposizione dichiara che essa non intratterebbe in questo momento l'azione del governo, e che voleva soltanto ottenere una spiegazione categorica dal Ministero sul modo con cui intende agire nella crisi attuale.

Lord Salisbury è occupato a scegliere i documenti diplomatici da pubblicarsi la prossima settimana. Essi comprenderanno due importanti dispacci di Lyard. Non vi sarà, purtroppo, alcuna informazione relativa alla politica del gabinetto di Vienna.

GERMANIA, 18. — Il Reichstag nella seduta del 17 votò l'articolo primo della legge sui tabacchi che autorizza l'inchiesta dei periti sulla coltivazione, manifattura e commercio dei medesimi.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

Il *Foglio settimanale di Lindau*, paese vicino a Lipsia, annunzia che otto giorni prima di commettere l'attentato Hôel dichiarò in presenza di un operaio, che egli voleva uccidere l'imperatore. L'operaio non fece attenzione a quelle parole perché conosceva Hôel e tenevalo in conto di esaltato.

universale. — L'altro giorno, alle 12 m., nell'Aula Magna della nostra Università abbiamo avuto la lettura di una bella ed accurata commemorazione fatta dal prof. cav. Canestrini sul compianto prof. comm. De Visiani e abbiamo come sentito analizzare in un modo molto completo tutta una personalità che ha avuto una vita lunga ed ha svolto una potente e ricca attività.

La commemorazione consisteva insomma nella biografia del defunto, che a dir la verità non doveva esser troppo facile a tracciarsi e poteva benissimo riuscire di poco interessante, e una cosa nuda e secca, un arido schema di dati e di titoli. La specialità dell'ingegno e della opera di De Visiani richiedeva il fatto che si producessero il più gran numero di particolari sulla sua vita, che si facesse come la cronaca minuta dei suoi pensieri e dei suoi lavori — e questa stessa specialità non permetteva troppo a chi se ne occupava di elevare l'ordine delle idee, di poggiare nel campo delle generalità, e metter così l'interesse per la commemorazione alla portata della maggioranza del pubblico. — De Visiani era stato un botanico, che prediligeva la parte speciale, descrittiva della scienza — amava le collezioni, tendeva a stabilire, arricchire, estendere i quadri della classificazione. I passi che segnava nella scienza erano per lo più rappresentati da una pianta scoperta o studiata meglio, una specie arricchita o ridotta alla sua espressione più naturale — le leggi biologiche, le questioni che rientrano piuttosto nell'ordine della filosofia preferiva lasciarle da parte.

però che la sua biografia consisteva tutta in un'analisi varia, sparsa, di soggetti diversi, la sua vita scientifica vedeva dinanzi a sé uno scopo multiforme, quello che si direbbe di far l'inventario della natura, enumerare, descrivere, collegare tanta parte degli esseri, e le sintesi del biografo, che vorrebbe riassumere ed esprimere con qualche frase efficace il significato e il valore di una serie di lavori, caratterizzare qualche tendenza della mente, queste sintesi sono quasi impossibili. E quando si è costretti a rimanere nel campo dei puri e semplici fatti, delle particolarità quasi esclusive, allora l'importanza e l'interesse di una biografia minacciano di scapitare, perché diventano troppo speciali.

Abbraccio una parentesi per conto mio. De Visiani era botanico nel modo che v'ho detto, era quindi botanico, naturalista nel senso più vecchio della parola. Ad origine è per molto tempo, questa parola non ne ha avuti altri, di sensi; preoccupazione quasi unica del naturalista era di raccogliere, descrivere, classificare, una arma assidua e quasi esclusiva l'osservazione, sua conquista il fatto, suo studio quasi del tutto per il fatto. Oggi alle scienze storiche della natura si attribuisce invece una ben altra importanza, il naturalista ha vedute diverse pure spostarsi il limite del suo orizzonte, allargarsi la cerchia dei suoi studi e già tende con le aspirazioni verso un punto al quale gli è stato negato per tanto tempo di poter giungere, e per cui pure ha un sacrosanto diritto la sua scienza. Intendo accennare a quel campo di indagini dove ha regnato per tanto tempo con dominio dispotico ed esclusivo la metafisica, che ne aveva fatto il suo patrimonio, e che oggi lo ha già perduto quasi tutto, perché gli ha concesso, e glielo concedono, palmo a palmo le scienze positive, sperimentali, prime fra le altre quelle della natura; dissipato l'inganno fatale dell'a priori, un ragionevole e fecondo e posteriori si estende alle ricerche più alte.

Chiedo la parentesi e riprendo la mia relazione.

Canestrini non ha mancato di toccare un altro lato della natura di De Visiani, che ne aveva parecchi, il lato letterario, ed ha parlato del suo grande amore per i nostri classici, e della ricca e rara collezione di libri antichi che ne è stata la conseguenza.

Tutta la commemorazione era vestita di quella forma propria a Canestrini e nota per molta chiarezza, efficacia, facilità, e che si presta con tanta agevolezza a conformarsi ad interpretare e tradurre i libri di Darwin, e divulgare le sue teorie.

Canestrini ha lo stile calmo dello scienziato, ma sa dargli della finezza, quando occorre, come ieri, per esempio quando ebbe a nominare la patria di De Visiani, la Dalmazia, dove egli disse, si conta a parlare la lingua italiana e si vedono andare attorno per le strade delle città i soldati stranieri; quando accennò a qualche importante questione moderna, come

al problema dei pronubi della natura, al quale se ne collegano tanti altri di una indole elevatissima, quello della lotta per l'esistenza, lotta che trova una regione di vittoria nell'alleanza degli organismi; finalmente quando nella chiusa della commemorazione disse un addio affettuoso e commovente al morto De Visiani ed invocò per lui il conforto e la calma di quell'ombra, di cui egli stesso aveva detto e stampato un giorno, che gli alberi la diffondono sulle tombe, quasi per isolare anche meglio i morti ed attutire in essi le ultime memorie di questo mondo, che non è tanto né sempre bello.

Una cosa che non voglio trascurare: Canestrini verso la fine della sua commemorazione ha delineato il carattere morale e il ritratto fisico di De Visiani, e nel tratteggiare questo ha adoperato il linguaggio della cifra e delle misure. Qualcuno ha riso di ciò: ha fatto male, specialmente se non conosceva il significato e l'importanza che possono avere certi dati. Canestrini non ha dimenticato di essere scienziato, antropologo, e ha fatto quello che conveniva a lui ed era negli interessi della scienza; l'antropologia, nata ieri, destinata a risolvere tanti e tanti problemi ha bisogno di quei dati che appaiono molto se non tutto da quelle cifre e da quelle misure, che non sono e non saranno mai troppo.

De Visiani

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

Consorzio Nazionale, che rivolgerai ai nostri concittadini per l'acquisto di biglietti da lire una, nell'intento di facilitare sempre più lo scopo nobilissimo della patriottica istituzione.

Comitato Provinciale di Padova

di voler metterci un riparo, il sig. Carato di Caldiero, preoccupato anche del fatto che taluni dei già emigrati scrivano dall'America di trovarsi benissimo (dubito quindi se l'emigrazione fosse o no una piaga) pensò di... indovinate che cosa ha pensato di fare?

Ah! voi non le indovinerete, perché certe cose sono così belle, peregrine, fragranti di virà e genialità, che non le si indovineranno.

Ebbene? Il curato di Caldiero ha detto: andrò io a vedere com'è questa faccenda in America; è lontano ma non è fuori del mondo, né del tiro del mio cuore. Andrò io, andrò io, oh! se si andrò oh come andrò e vedranno tutti, oh vedranno!

Difatti sparse già da parecchi mesi una colletta fra le sue parrocchie, che tutte davano il sabato quel poco o pochissimo che potevano, e ieri il curato, con un gruzzolo di circa lire 1500, si imbarcava su d'un vaporetto della Società Rubattino (andata e ritorno, cabina separata, servizio di prima classe, il tutto a prezzi convenienti) e si dirigeva alla volta del nuovo mondo, d'onde finalmente la buona gente di Caldiero potrà avere notizie sicure e positive.

Beo un prete che può con legittima soddisfazione dire a se stesso: — Vial ha del cuore, ma ha anche dello... spirito!

(Arenà di Verona)

Una vendetta da romanzo è quella che dovè patire un italiano dimorante in Alessandria di Egitto. Per causa che diremo in seguito, dice il *Corriere della Sera*, quando il processo sarà più inoltrato, alcune genti di là fecero subire all'italiano un dolorosissimo e infamante torto. Bisimmo infamante perché, alla vittima furono scritte in fronte e sulle guancie con quei caratteri indelebili tracciati da "profondo puntino", quegli "corrodenti" parole: *Ladro, traditore, Ruffiano*.

Quell'infamia dovrà viver portando attorno sulla faccia, alla vista di tutti, questo marchio vergognoso.

Il console italiano d'Egitto intrinse il processo per quest'orribile fatto, ad ora il processo trova davanti la sezione d'accusa che deve decidere sulla natura del reato e sulla competenza del tribunale che deve giudicarlo. Da quanto sentiamo, vi è contrasto. Chi la crede materia da correzionale, e chi da Corte d'Assise. La fotografia del torto venne qui spedita, il vederla ispira pietà fibrosa ed orrore.

Refrattori equatoriali.

Il ministro della pubblica istruzione presenterà quanto prima un progetto di legge per ottenere dal Parlamento i fondi necessari all'acquisto di un Refrattore equatoriale, avente un obiettivo di 49 centimetri di diametro, onde dotarne il Regio Osservatorio di Milano.

(Diritto)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO di Padova

21 MAGGIO

Tempo medio di Padova ore 11 m. 38 s. 21

Tempo medio di Roma ore 11 m. 38 s. 48

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

20 maggio	Ora	Ora	Ora
	0	3	9
Barom. a 0.7 mill.	762.3	760.0	759.2
Termom. centigr.	+23.3	+27.7	+23.9
Tem. del vap. acqu.	14.04	13.92	15.03
Umidità relativa	66	61	68
Dir. del vento	N	SSW	S
Vel. dell'ora del vento	1	3	18
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	quasi sereno

Dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 20

Temperatura massima = +28.2

minima = +16.8

ULTIME NOTIZIE

I TRATTATI DI COMMERCIO

Leggesi nell'Opinione:

L'orizzonte, buio nei giorni scorsi, accenna a rasserenarsi, come abbiamo previsto.

Il governo francese e i principali uomini di Stato dell'Assemblea di Versailles, seguitamente il sig. Gambetta, si avvedono del pessimo effetto che produrrebbero gli indugi e spingono il Parlamento a votare il trattato. Non sappiamo se riusciranno nel loro intento, poiché le resistenze della Commissione parlamentare, in specie influita dai fabbricanti di filati e di tessuti di cotone, sono tenacissime. Ma l'Assemblea, se vuole veramente trovare il modo di vincerle e a ciò può aiutare anche il governo italiano con beneficio delle due parti contraenti.

Dall'altro canto gli effetti della

nostra tariffa generale si sono sentiti a Vienna, ed è quel governo, sinora così silenzioso, che desidera di trattare coll'Italia.

Decisamente la condotta che fa seguita in questa grave faccenda, grazie alla concordia di tutti i partiti, non pare né poco abile né poco fortunata.

Roma, 20.

La commissione d'inchiesta sulle ferrovie si comporrà di quindici membri, cinque dei quali saranno eletti dal Senato, cinque dalla Camera e cinque dal governo.

Si assicura che stante la miglior piega che ha preso a Versailles la faccenda della discussione del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, il governo abbia colà spedito il comm. Axirio per fornire al governo francese quelle spiegazioni e quegli schiarimenti che richiese, affinché poi si possa sollecitamente addensare all'accordo del trattato vertenze insorte e che sono d'ostacolo all'approvazione del trattato da parte della Francia.

Ieri Sua Santità Leone XIII essendosi molto affaticata nella consacrazione ad arcivescovo del cardinale Erasmio, dovè posarsi in letto e riposarsi alquanto.

Alla cerimonia assistevano molti cardinali e prelati.

Stamani nella chiesa di Sant'Agostino ha avuto luogo la celebrazione del matrimonio religioso fra il principe don Fabrizio Colonna e donna Olimpia Doria Pamphili.

L'aristocrazia romana assisteva al completo alla cerimonia nuziale di stamani: vi si notavano tanto i membri dell'aristocrazia liberale quanto quelli dell'aristocrazia clericale.

Alcuni degli intervenuti avevano il petto fregiato delle decorazioni italiane, altri da quelle pontificie.

La chiesa era affollatissima.

(Gazz. d'Italia)

Il *Diritto* annuncia che il giorno 19 l'onor. Castiglione, deputato di Spazio, e l'avv. Borghi, direttore della costruzione navale, furono ricevuti al Quirinale, ed espressero alle Loro Maestà il desiderio della cattedanza e della regia marina che il Re e la Regina vogliano assistere al varo del *Dandolo* e alla inaugurazione del monumento a Chioldo, autore dell'arsenale. Il *Dandolo* si varerà nei primi giorni di luglio. Si nutre la speranza che il Re e la Regina vi assisteranno.

Abbiamo da Palermo 20:

E smentita la comparsa d'una banda armata a Petralia Soprana.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENETIA, 20. Rend. fr. 80.25 80.35.

20 franchi 22.10 22.12.

MILANO, 20. Rend. fr. 80.60.

120 franchi 22.08 22.04.

Sete. Discrate domando, fermezza di prezzi.

LIONE, 19. Sete. Transazioni limitate: fermezza nei prezzi.

CORRIERE DELLA SERA

21 MAGGIO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 maggio

Il risultato della votazione per la nomina dei sei deputati che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Comune di Firenze conferma quanto io vi scrivevo all'indomani della votazione del progetto di legge per la inchiesta, conferma, cioè, che questa Camera non accorderà un soldo alla città di Firenze. Il solo onor. Billia riuscì eletto commissario a primo scrutinio e il deputato di Udine fu il solo che abbia combattuto l'inchiesta, considerandola come possibile preludio dell'indennità.

Si prevede che nella votazione di ballottaggio riusciranno eletti gli onorevoli Ferraresi, Tassani, Lovito, Saladini e Piccoli, che dopo l'onorevole Billia ebbero maggior numero di voti.

Oggi la Camera esaminerà petizioni per passar il tempo, senza conclusione alcuna.

Il progetto di legge per la ricostruzione del ministero d'agricoltura e commercio, presentato alla Camera da cinque giorni, non fa ancor distribuito ai deputati. Immaginatevi quanti giorni passeranno prima che sieno pubblicati i progetti ferroviari,

ai quali vanno uniti numerosi ed importanti allegati.

Tutti i giornali esaminano il risultato della discussione che ci fu in Senato, sabato, sulla questione del ministero del tesoro e tutti rendono omaggio all'ingegno e all'eloquenza del senatore Lampertico, il quale nel Parlamento onora la nostra provincia.

La riforma combatte l'onor. Senatore Doria e dice che «ha preso un cattivo vento contro gli uomini del partito e che il suo contegno non può esser perdonato dalle strette di mano e dalle sue mellitiche parole di amicizia».

Il ministro dell'istruzione pubblica ha presentato alla Camera un progetto di legge sull'insegnamento della ginnastica. Nella relazione ministeriale che precede il progetto si parla con onore della società ginnastica di Padova ed io credo utile trascrivere il seguente passo della relazione dell'onor. ministro, che non fa pubblicità.

«Molti lode si deve alla Società ginnastica di Torino presso la quale «fa istituita la scuola normale, basata di questa istituzione sotto l'impulso del conte Riccardi di Cavour, il glorioso soldato di Geito, di Pastrengo, di Santa Lucia, di «vanto il veterano delle discipline ginnastiche».

«L'esempio di Torino non è stato «vanta la debita ripercussione nelle altre parti d'Italia, ed oggi vediamo società ginnastiche pullulare «nei principali centri di popolazione, come a Padova, a Firenze, a Bologna, a Napoli ed a Palermo».

«Presentando io alla Camera questa proposta, non fo che continuare «le nobili tradizioni che trovai nel «Ministero, ubbidire alla iniziativa «presa altra volta dal Parlamento «e dare unità d'indirizzo a forme «più esatte alle varie istituzioni e che «specialmente nell'ultimo quinquennio vanno crescendo di numero».

«d'importanza, come ne fanno fede «i congressi ginnastici che si tennero «a Palermo città d'Italia e «ultimamente qui in Roma».

Circa alle complicazioni internazionali coronano voci contraddittorie. Ieri mattina, nel Consiglio dei ministri presieduto dal Re, il conte Gotti ha comunicato a Sua Maestà e ai membri del Gabinetto informazioni, le quali farebbero sperare una soluzione soddisfacente delle gravissime difficoltà che agitano l'Europa.

Ieri il Ministro degli affari esteri ebbe una lunga conferenza col ambasciatore imperiale di Germania.

S. e. spara la voce (non so quanto fondata) che il gabinetto di Berlino intenda chiedere a tutti i governi provvedimenti contro i socialisti.

La notizia da Versailles fanno sperare che la Camera francese incominci, prima del 31 maggio, la discussione del trattato di commercio. Non ha fondamento la notizia dell'Italia che l'on. Luzzatti debba recarsi in Francia per quella questione.

L'esito della elezione di Rovigo non ha corrisposto ai nostri desideri. Dobbiamo però confortarci pensando che gli avversari hanno scelto un candidato temporarissimo e che sarà tutt'altro che disposto ad approvare proposte radicali, se ne venissero fatte. Su quella scelta moderata sta forse il segreto della vittoria riportata dalla sinistra ieri, a Rovigo.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza Treconi

Seduta del 20 maggio

Vengono approvati i progetti di spesa per il compimento della Galleria del colle di Tenda, di spesa per il compimento della strada del Tonale, di spesa per la costruzione di ponti lungo le strade nazionali, e la nuova proroga per l'affrancamento delle alcune feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Approvansi poi i primi 17 articoli del progetto per il bonificamento dell'Agro Romano.

A commissari per l'inchiesta su Firenze riuscirono: Lampertico, Torre, Saracco, Brioschi, Verga, Carlo e Canali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Fattori

Seduta del 20 maggio

Leggesi una lettera del Garibaldi sull'esito del processo contro i deputati Zuccheri, Floriani, Ferraresi, Palladini e il consigliere di Corte d'appello Bracciolini. Per i fatti relativi all'elezione del deputato di Francavilla, Si dichiara di non procedere per insufficienza di reato.

Segue il ballottaggio per la nomina di cinque membri della commissione d'inchiesta su Firenze, essendo riuscito il solo Billia.

Si annunziano una interrogazione di Gabelli sopra la nuova proposta di compensi della Società Charles Vitali Picard per quattro o cinque milioni, un'altra interrogazione di Diligenti su quando il ministro presenterà la legge per il riordinamento dell'istruzione secondaria, una interpellanza di Del Vecchio sopra la modificazione dei regolamenti per gli esami liceali e per le riforme del consiglio superiore dell'istruzione ed un'altra interpellanza di Pellegrino sul tentativo di furto qualificato commesso da agenti di pubblica sicurezza in Messina nella casa della vedova Ottaviani, sopra una falsità commessa in una deliberazione della deputazione provinciale messinese, e sopra l'ammnistione inflitta a Santa Facciola.

Pissavini riferisce sulle petizioni per l'istituzione di Camera d'Agricoltura, che vengono rinviato al Ministero.

Riferendo Ingallieri su varie petizioni di impiegati straordinari e giuristi, e proponendosi diverse conclusioni, Seimisi Doda propone che si rimettono tutte al presidente del Consiglio, ed al ministro delle finanze per l'annua conto nel progetto sul riordinamento generale dell'amministrazione governativa.

Brocchi, Comin, Capalleggio, e Lucifano parlano a favore di tali impiegati.

Sella sostiene che convenga dar valore alla capacità degli impiegati, donde dipende la possibilità della diminuzione del loro numero, ed il sollecito districco degli affari.

Seimisi Doda esprime sulla diminuzione un fatto, ed i critici che informarono questo informarono anche altre modificazioni da introdursi negli uffici dello stato.

Mazzarella raccomanda di pagare meglio gli impiegati.

La Camera approva la proposta di Seimisi Doda.

Mazzari riferisce sulle petizioni di alcuni comuni per indennizzo di perdite subite nelle guerre nazionali e propone che vengano rimandate al ministro delle finanze.

Goria trova giusto che si definiscano tali questioni.

De Renzis si oppone, preferendo che gli aventi diritto si rivolgano ai tribunali.

Cervelli raccomanda una petizione di Civitella del Tronto e Meyer una petizione di Livorno.

Dada mostra le difficoltà di assumere un impegno formale, promette di studiare un progetto di legge valendosi delle relazioni di Mantellini e di Sella e delle sentenze dei tribunali, ma gli è impossibile dire ora il tempo in cui lo presenterà.

Mantellini e Sella espongono i concetti delle loro relazioni.

Crispien, alludendo ad una frase di Sella, dichiara che la Sicilia non l'Italia pagò i danni di guerra secondo il decreto di Garibaldi, perché si adde pararono le rendite delle opere pie.

Si approva un ordine del giorno di De Renzis modificato da Dada col quale le petizioni vengono rinviato al ministro delle finanze.

(Agenzia Stefani)

Nostro dispaccio particolare

Roma 21 ore 8 10 a.

Notizie da Versailles assicurano che la discussione del trattato commerciale si farà nella Camera francese.

La Società Vitali, Charles e Picard delle Calabro-Sicule chiede altri cinque milioni d'indennità dopo la transazione ultima.

Su questo versa l'interrogazione Gabelli ieri annunziata.

Ieri sera si presentò al Consiglio comunale di Roma un articolo addizionale al regolamento per dichiarare cittadini equiparati tutti quelli domiciliati nel comune.

Vuolsi riparare così allo scorcio dell'articolo sesto.

Roma, 21 ore 2 50

Nella Commissione d'inchiesta per Firenze oltre Billia furono eletti Ferraresi, Tassani, Lovito, Piccoli e Alvisi.

TELEGRAMMI

Vienna 20.

Regna la massima incertezza, causata dalle contraddizioni fra le trattative e gli armamenti, dalle reticenze del discorso di Salisbury, dalle disposizioni di Pietroburgo, dalle supposizioni della stampa germanica e dai movimenti militari intorno Costantinopoli. Tutto ciò prepara una grande disillusione all'ottimismo dominante mediante fatti compiuti.

(Indipend.)

Kiev, 20.

Fu scoperta una stamperia segreta, che pubblicava proclami eccitanti lo Czar ad abdicare a favore del figlio, preparatore della idea pan-slavista.

(idem)

Pietroburgo, 20.

Contrariamente alle ultime notizie, Ignatieff è tuttora il favorito dello Czar.

(idem)

Londra, 20.

I giornali sentenziano che i movimenti russi e le operazioni degli agenti russi in America violano il diritto internazionale.

(idem)

Costantinopoli, 20.

Si fortiscono Adrianopoli, Kiovia e Demetia. La Porta respinge le intimidazioni di Tottleben. Continua la tensione. Il governo provvisorio degli insorti fu trasferito a Beshkik.

(idem)

Berlino, 20.

La dimissione di Falk fu accettata. Kossuth trovò qui ammalato.

(idem)

Londra, 19.

Pronunciando un discorso in un banchetto, Salisbury disse che la concordia della nazione è un felice augurio in questo momento della massima crisi. Egli crede che la fine felice delle attuali difficoltà dipenda dall'unità e dal patriottismo, pronto ad esporsi ad ogni pericolo, fuorché alla perdita dell'onore.

(Corr. Bur.)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bicarast 10 che tutto l'esercito rumeno fa un movimento avanzandosi verso l'est. Attualmente lungo i Carpazi occupa le seguenti posizioni:

Una divisione trovasi a Tirgovisti, un'altra a Ploesti, una terza a Salatin, ed una quarta a Criva; la divisione di riserva resta a Calafat.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che Milano ha graziato i condannati a morte in seguito all'ultima cospirazione.

BERLINO, 20. — Schwauff è arrivato, avrà un'udienza dall'imperatore, visiterà a mezzogiorno di Berna e quindi partirà per Londra.

CAIRO, 20. — Cinque navi sono entrate oggi nel canale Suez che di truppe.

LONDRA, 20. — Furono noleggiati dall'Inghilterra navi per tre mesi riservandosi il governo il diritto di prorogare il contratto.

Camera dei Comuni. — Northcote dice che le spese per la chiamata delle riserve ascenderanno a 140 mila sterline. L'aumento di lavoro negli Arsenali e i carboni richiederanno 6000 lire sterline mensili.

PIETROBURGO, 20. — L'Agenzia rossa insiste sulla riserva con cui devono accogliere le voci allarmanti, specialmente ora che trattasi di condurre le trattative ad una soluzione pratica.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* dice: La Germania si oppone al progetto della Porta di aumentare i diritti d'importazione per coprire le spese di rimpatrio dei rifugiati.

BERLINO, 20. — La polizia proibì la riunione socialista che doveva eleggere un rappresentante per il Congresso socialista.

STOCOLMA, 20. — Il Parlamento votò un credito di due milioni per il mantenimento della neutralità.

Il ministro degli esteri smentì le trattative con Berlino riguardo all'ingresso della flotta inglese nel Baltico; nessuna potenza propose di considerare il Baltico come mare chiuso.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — La Commissione per il trattato di Commercio coll'Italia udì la lettura della relazione, che conchiude per l'aggiornamento della ratifica. Parecchi deputati si proposero contro questa conclusione: la commissione rinvia la discussione alla prossima seduta.

COSTANTINOPOLI, 20. — Trecento rifugiati penetrarono stamane nel giardino del Palazzo abitato da Murad gridando: «Viva il Sultano» senza aggiungergli alcun nome. Le sentinelle si opposero all'entrata di questi uomini nell'interno del palazzo; questi fecero fuoco sulle sentinelle, di cui una fu uccisa.

Le truppe sono arrivate. Gli assalitori furono respinti: vi furono alcuni morti e feriti d'ambe le parti.

Il capo di questa agguerrita massa morì; la città è tranquilla: gli individui arrestati dichiarano che ignoravano lo scopo dell'agguerrimento.

NOTIZIE DI BORSA

21

20

Rendita italiana god. 89.88 80.45

Oro 23.08 21.08

Londra tre mesi 17.87 17.85

Francia 119.43 110.32

Prestito Nazionale 84.7 83.87

Obbligaz. regia italiana 200.0 19.5

Banca Toscana 347 347

Azioni meridionali 219 219

Obbligaz. meridionali 592 592

Banca toscana 659 659

Credito mobiliare 78.15

Banca generale 18 20

Banca italo-germanica 109.98 109.85

Rendita italiana 74.32 74.30

italiana 5 0/0 73.20 73.21

Banca di Francia 146 150

VALORI DIVERSI 235 235

Ferrovie Lomb. Venete 72 72

Obbligaz. romane 254 254

Obbligaz. romane 239 239

Rendita austriaca (oro) 59.56 59.50

Cambio su Londra 25.16 25.16

Cambio sull'Italia 9.50 9.50

Consolidi in/esi 96.13 96.34

Turco 9.25 9.25

Vienna 18 21

Ferrovie austriache 256.78 254.0

Banca Nazionale 8.08 7.9

Napoleoni d'oro 9.78 9.71

Cambio su Londra 121.31 121.45

Cambio su Parigi 48.35 48.35

Rendita austr. argento 64.96 64.95

in carta 62.25 62.05

in oro 73.25 73.25

Mobiliare 216.80 214.0

Londra 18 20

Consolidi dato inglese 96.38 96.38

Rendita italiana 73.18 73.14

Lombardo 12.50 14.25

Turco 9.14 8.78

Cambio su Berlino 36.14 36.14

Egitto 13.12 13.12

Spagnuolo 13 20

Austria 428 426

Le mardo 121.80 122.50

Mobiliare 260.50 350.0

Rendita italiana 72.25

Bartolomeo Moschin per cento 239

ANNUNZI

19

LA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Avvisa
che nel giorno di venerdì 24 maggio 1878, alle ore 10 ant. della sua residenza si procederà all'appalto per la delibera del lavoro di rifare, rialzo, ingrosso ed imbiancamento di un tratto d'argine sinistro del R. Canale di S. Caterina nella località denominata Fronte F. Alfer, in Comune di Vigonovo, Circondario Idraulico di Este.
La gara verrà aperta sul dato della Perizia 2 maggio 1878 approvata di L. 11534 e la offerta dovrà portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.
Il deposito cauzionale per la offerta consista di Lire 750 in Cartella del Debito Pubblico e quello per le spese d'asta, del contratto, e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 450 in valuta legale.

Avviso Interessante!!
Il sottoscritto ha l'onore di render noto a questo colto pubblico ed inelita guarnigione che oltre alla sua premiata
Calzoleria Nazionale
che da molti anni ha in questa città in VIA MUNI-
CIPIO N. 4, ha pure fatto venire un copioso
ASSORTIMENTO DI STIVALI
da UOMO, DONNA e FANCIULLI, nonché **Scarpette** ad ultimo gusto per la **PROSSIMA STAGIONE** si da uomo, donna che fanciulli delle primarie fabbriche Estere.
L'appoggio di cui finora lo si volle onorare, fa sperare gli si vorrà continuare anche per l'avvenire in vista del perfezionamento de' suoi articoli come pure per la **MODICITA DE' PREZZI** da non temere concorrenza. Assumasi qualunque commissione da compiere nello spazio di 48 ore.
Padova, Maggio 1878.
4-269
ERMINIO DIAMANTE

Prem. la Tipografia
F. Sacchetto - Via Servi
Padova
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.
Vigilanti da visita
Operai per Nozze
Indirizzi
Padova
Via Servi
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

PUBBLICAZIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in Padova
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel
Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1869, in-8. — L. 60
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici, e degli intendimenti della
Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1867, in-8. — L. 60
FERREI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della
filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca.
Padova 1867, in-8. — L. 60
LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Di-
ritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costi-
tuzionale. Padova 1867, in-8. — L. 60
Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione
inglese. Padova 1877. — L. 60
MESSEADAGLIA avv. prof. A. — Della Scienza nell'età mo-
derna ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura
scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — L. 20

Trovansi vendibili presso le librerie Brucker e
Tedeschi ed Angelo Draghi il
POEMETTO
ICARO
MONTECITORIO
DI A. MALIGNATI

NON PIÙ MEDICINE
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.
alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gra-
vella, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza
e di energia nervosa.
Eguale preferibile al latte alle pappe ed alle nutrice. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini ga-
rantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castle-
Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento
Cura n. 51,436. Berlino, 6 die. 1866.
Signore. — Da lungo tempo che avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottengo, hanno giustifi-
cato la mia buona opinione della sua effica-
cia e non esitavo a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore di presentarvi i miei distinti saluti.
Anche dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422.
Serravalle (Piemonte)
19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina Revalenta A-
rabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente da tre anni. Si
sbatteva i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIERRE CARAVAT
Istituto Grila (Serravalle Sciviale).
Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente
di male e debolezza alle reni, e trovo che
la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto
sul mio fisico un effetto soddisfacente, per
cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia
dichiarazione per la pura verità. Mi creda
Camillo BIANCHI
Milano, 5 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry
di Londra giova in modo efficacissimo alla
salute di mia moglie. Risolto per le più
insistenti infiammazioni dello stomaco, a
non poter mai sopportare alcun cibo, trovò
nella Revalenta quel solo che da principio
potè tollerare ed in seguito facilmente di-
gestire, gustare, ritornando per essa da uno
stato di salute veramente inquietante, ad
un normale benessere di sufficiente e con-
tinuata prosperità.
MARTINI CARLO
Cura n. 87,421.
Bruxelles, 23 giugno 1874.
Il mio più giovane figlio, abbandonato
all'età di quattro a cinque mesi dal medi-
co, non voleva prendere né digeriva alcun
nutrimento. Si trovava in conseguenza in
tale stato di debolezza che metteva la sua
vita in pericolo; fu allora che gli feci pre-
parare una leggera farina di Revalenta, che
mangiò con appetito, ed ha continuato duran-
te parecchi mesi a nutrirsi esclusiva-
mente. —
Attualmente, arrivato all'età di undici
anni, si trova in buonissimo stato di salute.
Dott. Wurzer
Cura n. 85,419.
Via del tunnel, Venezia (Drome)
12 luglio 1873.
La mia nutrice, avendomi restituito mio
figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la
vita e la morte, con diarrea e vomiti con-
tinui, l'ho di poi allevato con la vostra ec-
cellente Revalenta. Sino dal primo giorno
che lo nutriv con questa farina ogni due
ore, il bambino apriva gli occhi e sorride-
va. — Dopo tre giorni di questo regime, il
bambino riacquisì la salute alla sorpresa
di tutti quelli che l'avevano veduto ritor-
nare da quella miserabile balia. — Sarebbe
desiderabile che tutte le madri di famiglia
avessero cognizione di questo eccellente in-
trimento. I miei ringraziamenti affettuosi.
EUGENIE MARIOTTI ALBY
Cura n. 79,472.
Maceretien (Svizzera), 10 luglio
1874.
Diarrea. — Il mio bambino di tre anni
non poteva ristabilirsi da una diarrea spa-
ventevole che resisteva ad ogni medicina
mercè la Revalenta risanò. — Salvato dalla
tempra gode attualmente una perfetta salute.
EUGENIE KESSLERING
Cura n. 67,324.
Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse della
umanità e col cuore pieno di riconoscenza
vengo ad unir il mio elogio ai tanti otte-
nuti della sua deliziosa Revalenta Arabica.
In seguito a febbre miliare caddi in istato
di completo deperimento soffrendo continua-
mente d'infiammazione di ventre, colica di
utero, dolori per tutto il corpo, sudori ter-
ribili, tanto che avrei scambiato la mia età di
venti anni con quella di una vecchia di
ottanta, pure di avere un po' di salute. Per
grazia di Dio la mia povera madre mi fece
prendere la sua Revalenta Arabica la quale
in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho
creduto mio dovere ringraziarla per la ri-
cuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 468, via S. Isola
Cura n. 79,468.
Londra, 15 febbraio 1874.
Avevo sofferto da due anni di tumori
interni e d'idropisia, disordini che sode-
vano qualunque trattamento medico, mi
sono applicato alla cura della Revalenta Du
Barry, delizioso alimento di cui ho fatto
il mio unico nutrimento, non saprei esprimervi
tutta la mia riconoscenza per l'incredibile
ristabilimento della mia salute, cosa che non
avrei mai osato sperare.
(Signora) S. BARKES
Cura n. 67,324.
Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia
nervosa, cattiva digestione, debolezza e ver-
tigini, trovai gran vantaggio con l'uso di
otto giorni della vostra deliziosa e salutare
farina la Revalenta Arabica. Non trovando
quindi altro rimedio più efficace di questo
ai miei mali, la prego spedirmi ecc.
Notato PIETRO PORCHIEDDU
Cura n. 79,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1869.
Signore. — Ho il piacere di poter dirvi
che mia moglie, che soffriva per lo spa-
tino di molti anni di dolori acuti agli inte-
stini e di insonnie continue, è perfetta-
mente guarita colla vostra Revalenta A-
rabica.
VICENTE MOYANO.
Cura n. 79,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1869.
Signore. — Ho il piacere di poter dirvi
che mia moglie, che soffriva per lo spa-
tino di molti anni di dolori acuti agli inte-
stini e di insonnie continue, è perfetta-
mente guarita colla vostra Revalenta A-
rabica.
VICENTE MOYANO.
Cura n. 79,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1869.
Signore. — Ho il piacere di poter dirvi
che mia moglie, che soffriva per lo spa-
tino di molti anni di dolori acuti agli inte-
stini e di insonnie continue, è perfetta-
mente guarita colla vostra Revalenta A-
rabica.
VICENTE MOYANO.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da
lungo tempo non era più avvezza.
R. DI MONTLOUIS.
Cura n. 79,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1869.
Signore. — Ho il piacere di poter dirvi
che mia moglie, che soffriva per lo spa-
tino di molti anni di dolori acuti agli inte-
stini e di insonnie continue, è perfetta-
mente guarita colla vostra Revalenta A-
rabica.
VICENTE MOYANO.
Cura n. 79,406.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1869.
Signore. — Ho il piacere di poter dirvi
che mia moglie, che soffriva per lo spa-
tino di molti anni di dolori acuti agli inte-
stini e di insonnie continue, è perfetta-
mente guarita colla vostra Revalenta A-
rabica.
VICENTE MOYANO.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclu-
sivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIET GIE
16 Rue Saint Mare a Parigi.

Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12. Padova 1875. — L. 2.50
STORIA DI PADOVA
Padova, Tip. F. Sacchetto 1878
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. — Lire 4
CAINESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12. Padova 1875. — L. 2.50
STORIA DI PADOVA
Padova, Tip. F. Sacchetto 1878
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. — Lire 4